Anno XXXI — Giovedì 25 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 72

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Dopo le elezioni politiche

Dal primo scrutinio è uscita una maggioranza che si è dichiarata ministeriale; ma il numero maggiore di questi deputati pur manifestando la loro fiducia nel Ministero così all' ingrosso, si sono affrettati a soggiungere che dissentivano su parecchi punti della lettera dell'on. Di Rudinì, o hanno serbato sui medesimi un assoluto silenzio. E ammettendo pure che la maggioranza sia veramente ministeriale, non si può negare che anche una numerosa opposizione di tutti i colori ritorna alla Camera. Molte sensibili perdite hanno subito i puri crispini e i puri cavallottiani, mentre ritornano con notevoli rinforzi i radicali avanzati e i socialisti. Roma, Torino, Milano e perfino Spezia, la sede del nostro maggiore arsenale della marina guerra, sono state guadagnate dall'opposizione antimonarchica, che si è installata anche a Firenze.

Noi non crediamo che sia un danno per le istituzioni che alla Camera siano rappresentati tutti i partiti, ed anzi ciò potrebbe essere un bene per l'Italia, se questi rappresentanti anzichè seguire unicamente agli scopi che si prefigge il loro partito mirassero a fare un lavoro proficuo a tutto il paese.

Il risultato complessivo delle elezioni deve aver persuaso lo stesso on. Di Rudinì che le stesse furono indette molto male a proposito, ed è poi molto probabile che la nuova Camera userà verso di lui molto minori riguardi che non ne usasse l'antica maggioranza.

Non ci pare però che nemmeno nella nuova Camera i partiti potranno essere bene definiti, ma durerà ancora quell'equivoco che già da tanti anni si lamenta.

Anche domenica furono eletti numerosi deputati *equivoci*; ma di questo risultato non ne facciamo carico agli eletti poichè di ambiziosi non c'è mai penuria. Ci meravigliamo però dei loro elettori che si lasciano tanto abilmente canzonare! Comprendiamo che radicali, repubblicani e socialisti procurino di eleggere uomini che siano completamente del loro colore; non comprendiamo invece affatto come i partiti estremi e anche i liberali concentrino qualchevolta tutte le loro simpatie sopra candidati che si sa benissimo non avere nessun colore, e che ambiscono di essere eletti per l'unica ragione di divenire deputati!

Dei nostri 9 collegi friulani in 6 vi fu lotta, ma sul nostro giornale e sugli altri confratelli udinesi non si è fatta polemica che per tre collegi.

Noi non intendiamo ora di ricominciare l'aspra battaglia giornalistica della settimana scorsa, ma ci limitiamo di mandare un affettuoso saluto ai tre caduti che noi abbiamo tanto strenuamente difesi, ai signori avv. *Antonio Measso*, conte *Pio di Brazzà*, cav. *Federico Marsilio*.

Ci duole profondamente della loro caduta e ci duole pure dei modi non sempre leali, con i quali furono combattuti, specialmente i due primi.

Contro l'egregio avvocato Measso non si sono risparmiate nè insinuazioni, nè ingiurie.

Al conte Pio di Brazzà, che porta un nome illustre nella storia friulana, si è fatto perfino carico di avere un fratello che tanto onore reca al nome italiano nelle lontane terre africane! Lo si è dipinto poi non solamente come radicale, ma come socialista!!!

Crediamo poi che sia meglio tacere intorno agli altri argomenti cartacei e sonanti, che furono usati per combattere il degnissimo gentiluomo friulano conte Pio di Brazzà.

Il collegio di Palmanova-Latisana, che aveva bellissime tradizioni elettorali cominciò a essere guastato dal Galati, e la recente elezione ci ha provato che il guasto vi ha messe profonde radici.

Nei nostri candidati caduti noi abbiamo additato agli elettori friulani di tre collegi i nomi di persone degne sotto ogni rapporto dell'alto onore che si voleva loro affidare, e che certo non saranno dimenticati in future lotte elettorali politiche — che però non crediamo tanto prossime.

Potremmo fare nuove osservazioni su quanto avvenne testè nel collegio elettorale di Udine; ma, come abbiamo scritto più sopra, non intendiamo di riaprire polemiche che ora sarebbero inutili; osserviamo però che i liberali devono la loro sconfitta alla continuata inerzia dei maggiorenti del partito e alla inabilità elettorale dei medesimi.

Bisogna essere vigilanti, prepararsi a tempo quando si hanno di fronte avversari che non sono punto scrupolosi nell'uso dei mezzi di lotta, e che approfittano sempre della nota massima dei gesuiti: Calunniate, calunniate, qualchecosa ci resterà sempre!

Le elezioni nostre e quelle di molti altri collegi ci provano che l'educazione politica degli italiani è ancora all'infanzia.

Fert

La concorrenza industriale dell'Asia

Da qualche tempo nei giornali esteri, specialmente inglesi e americani, si discute intorno alla concorrenza del lavoro asiatico sui mercati dell'America e dell'Europa e non si dissimula la possibilità che fra pochi anni i prodotti industriali dell'Asia, specialmente della China e del Giappone, possano allargare la loro sfera di espansione in modo da recare grave danno alla produzione industriale europea.

L'on John Barett, ministro degli Stati Uniti nel Siam, in un suo rapporto recente, si occupa profondamente di questa questione. Egli comincia coll'osservare che sebbene il Giappone nel suo progresso industriale abbia superato di molto la China, tuttavia questa rimane sempre il più vasto campo di osservazione e sebbene non sia salita tanto in alto come il Giappone, tuttavia una volta che si risvegliasse potrebbe portare nella lotta una quantità sterminata di uomini e di risorse.

Shanghai e Hongkong — egli osserva — sono i due soli punti della China dove siano grandi stabilimenti industriali. Queste due città sono rispettivamente la *New-York* e la Chicago dell'estremo Oriente. Shanghai non è solamente il più gran posto orientale, ma secondo il parere dei competenti, diverrà il più gran centro industriale del Pacifico.

Per numero e grandezza delle manifatture moderne Shanghai è sorprendente.

Vi sono 6 grandi cotonifici con 125,000 fusi in azione; 20 filande di seta a vapore che lavorano 24,000 balle per anno; una cartiera che non farebbe torto ai centri più industriali d'Inghilterra.

Quanto alla concorrenza che finora si può temere da queste fabbriche, basti dire che tre compagnie sostenute da capitali stranieri, si sono fondate l'anno passato per la lavorazione del cotone.

Quasi tutti gli stabilimenti che ora sono in azione, appartengono ai chinesi, e mentre il governo è conservatore in sommo grado, gli individui non si mostrano punto reluttanti ad investire i loro capitali in imprese industriali.

Ma il segreto del successo industriale sta, come è noto, nella bassezza dei salari.

Nelle fabbriche di cotone un operaio ha una mercede che va dai 50 ai 12 soldi, con una media di 20 a 30 soldi.

Le donne si pagano dai 5 ai 20 soldi.

Questi operai sono attivi, diligenti, soddisfatti e godono ottima salute.

A dimostrare poi la varietà delle industrie chinesi, basta ricordare le grandi raffinerie di zucchero e le darsene di Hong Kong, dove gli operai sono pagati dai 35 ai 40 soldi e gli stabilimenti metallurgici di Shangai e Hanyang dove sono pagati 20 soldi al giorno.

In tutti questi stabilimenti industriali i direttori e i capi tecnici sono in genere forestieri, ma ora sono mano mano sostituiti da chinesi.

Una concorrenza esiste già, poichè i chinesi non acquistano più fuori ciò che producono in casa, ma finora è una concorrenza, diremo così, difensiva. Coll'andare del tempo può diventare offensiva.

Il signor Barett si trattiene di preferenza sulla China perchè la crede più temibile del Giappone dove, per il carattere più ambizioso degli indigeni e per l'improvviso sviluppo della civiltà, i salari tendono a crescere e il materiale greggio vi è più scarso che nella China.

Nel luglio scorso il Giappone aveva 65 cotonifici; nel 1893 ne aveva 40; nel 1890 ne aveva 30 e nel 1888 soli 20. Osaka e il suo centro industriale.

Oltre all'industria del cotone ve ne fioriscono altre, specialmente quelle degli orologi e delle spazzole. Le più alte paghe date agli indigeni sono 75 soldi, le più basse 5 soldi, per le donne.

La media è di 25 soldi per gli uomini e di 8 per le donne. La fabbricazione degli orologi non è molto estesa e le paghe vi sono più elevate. Qualche operaio riceve quasi un dollaro; la maggioranza circa 40 soldi. Questi orologi però non possono competere nè per qualità nè per buon mercato con quelli importati dalla Svizzera e dall'America, e se pure si reggono sui mercati indigeni, non possono in alcun modo essere esportati con profitto.

Le spazzole giapponesi però trovano largo smercio negli Stati Uniti.

Notevoli sono i seguenti salari di Yokohama, computati in franchi (oro):

Carpentieri	da fr. 1.25 a 2.50
Tipografi	» » 1.25 a 2.25
Sarti	» » 1.25 a 3.25
Stuccatori	» » 1.— a 2.—
Lavoranti di the	» » 1.50 a 2.—

I coltivatori da fr. 7.50 a 15 il mese.

Tutte queste paghe sono in aumento.

Le industrie caratteristiche (lacche, porcellane, curiosità) sono esercitate in case private e sfuggono alle indagini statistiche.

In molti stabilimenti sono impiegate più donne che uomini; esse ricevono un salario minore e sono più diligenti. Questo lavoro femminile è e diventerà sempre più un fattore importante della industria giapponese.

Il Barett senza trarre conseguenze assolute, conclude colle seguenti considerazioni: « Che l'importazione dei prodotti giapponesi in Europa ed America non è finora allarmante: che la guerra col necessario sviluppo della flotta e dell'esercito, ed il grande incremento della civiltà, hanno fatto crescere in un anno i salari più di quanto fossero saliti in 12 anni; che il grande sviluppo industriale del Giappone porterà forse una sovrabbondanza di produzione e conseguentemente un disastro finanziario; che i giapponesi per fretta di subiti guadagni, non si curano di mantenere sempre costante la qualità dei loro prodotti e che il Governo giapponese sta organizzando delle grandi linee di navigazione commerciale per cui in breve il Giappone sarà unito con gli Stati Uniti, Australia e Sud America, ciò che stabilirà naturalmente la concorrenza delle industrie giapponesi a quelle europee ed americane. »

GLI AVVENIMENTI in Oriente

L'INSURREZIONE GRECA

I volontari italiani

Atene, 19 marzo:

« Oramai l'esercito greco è tutto alla frontiera: un corpo ad Arta sul confine Epirota, uno a Larisa presso il confine Macedone, ed un terzo a Tricala tra Arta e Larisa. Ad Arta furon concentrate maggiori truppe: facilmente in caso di azione, il piano di guerra sarebbe d'offensiva sul confine Epirota e di semplice difesa sul Macedone; tanto più che in Macedonia le truppe turche sono considerevoli e pare anche munite di buona ed abbondante artiglieria.

In molti tratti del confine le truppe greche e turche trovansi quasi a faccia a faccia: basta quindi ben poco a cominciare le ostilità; e la guerra s'aprirà così naturalmente, senza dichiarazione officiale, per forza delle condizioni di luogo e d'animo. Prima che questa mia giunga, il telegrafo v'avrà annunziato le prime scaramucce.

L'esercito greco è, com'è ora composto, eminentemente nazionale, e non essendo la disciplina delle più rigorose, la Monarchia qui correrebbe serio rischio se non si trovasse all'unissono col sentimento popolare. Ed il popolo vuole la guerra.

Il Governo ed i Comitati a questa

Un all'armi notturno al campo

La notte è già alta. Il campo occupato da due reggimenti di fanteria, è avvolto in una oscurità profonda e misteriosa. Tutto è immerso nel sonno.

Un'afa opprimente e foschi e neri nuvoloni si addensano e percorrono gli immensi spazi del cielo, stendendo sulle campagne arse dal meriggio un denso e mesto velo.

Tratto tratto, saettano, strisciando, gli spessi lampi là dove la montagna si erge maestosa, mentre il tuono ancor lontano fa echeggiare la sterminata pianura coi suoi cupi e prolungati rombi.

Un furioso vento annunzia prossimo un uragano e colle sue violenti raffiche par che voglia svellere le misere tende dei soldati, che inquieti e disturbati nel loro sonno dal rombo del tuono, vegliano consci del mal tempo che non tarderà a circondare ed inzuppare di acqua le loro povere capanne di tela.

Il cane del reggimento rompe tratto tratto la mestizia della campagna e fra un tuono e l'altro emette ululati lugubri e lamentosi, che si ripercuotono con insistenza per l'ampia e sterminata pianura.

Intorno al campo le sentinelle masticano bestemmie, giacchè senza riparo alcuno, prevedono un abbondante bagno.

Qua e là, nelle tende allineate e giocate dal vento, si scorge qualche lanterna prossima a spegnersi, e che illuminando vagamente quelle casupole di tela, fa sembrare di essere in un cimitero.

Ad un tratto, fra l'imperversare dell'uragano, si odono degli squilli di tromba, che mischiati al rumore dei tuoni ed allo spesseggiare dei lampi, fan parere di trovarsi in un vero campo di battaglia.

Le note squillanti ed affrettate si ripercuotono con singolare vivacità nel campo ancora silenzioso, e tosto da tutte le tende si alzano mille voci di soldati che colti all'improvviso, imprecano, contro la tromba che è venuta a troncare un riposo ben meritato.

In un momento da tutte quelle casette sbucano fuori mezzi intontiti quei poveretti, mezzi scamiciati e magari col chepy in testa e lo zaino sulle spalle.

Non pare proprio più di trovarsi nello stesso luogo, tanta ed affrettata è la circolazione dei soldati cui la tromba ha messo le ali alle gambe.

I graduati di truppa e gli ufficiali corrono e impartiscono ordini ad alta voce, si chiamano e si rincorrono, sbattono fra di loro, giacchè l'oscurità resa più intensa dai grossi nuvoloni, non permette di distinguer e persona a quattro passi di distanza.

Alcuni colpi di sasso ben assestati fanno saltare in aria, aiutate dal vento impetuoso, le tende, e in pochi minuti non rimane altro che un campo sterminato di paglia sollevata, che ha servito di giaciglio a tutta quella gente.

Sotto il comando breve ed imperioso dei graduati, le file sono formate, mentre alcuni ritardatari rimestano ancora la paglia che ha loro tolto la vista di qualche oggetto.

Il colonnello impassibile fra tanto frastuono, osserva con compiacenza la celerità della mobilitazione del suo reggimento.

Presso di lui sta il comandante di brigata, il quale ha avuto ordine urgente di recarsi a quindici chilometri dall'accampamento per occupare un gruppo di collinette, che devono essere il teatro del combattimento e dove ha notizia che un'altra brigata nemica rinforzata tenterà di assalirlo.

Intanto i due reggimenti, in completo assetto di marcia, sono pronti ai cenni del comandante supremo e dopo altri pochi minuti sotto una pioggia dirotta s'incamminano alla volta del luogo indicato.

Il carreggio segue la colonna a poche ore di distanza.

Lungo la strada ormai fangosa e nella più completa oscurità i poveri soldati a mala pena possono trascinare i piedi, ma è d'uopo avanzare, chè il gettarsi da un lato della strada non sarebbe cosa troppo lodevole, massime in simili casi.

Il silenzio è raccomandato vivamente dai superiori, acciocchè il nemico non abbia motivo a fare delle supposizioni in favore della colonna marciante.

Lungo la strada interminabile passa galoppando la cavalleria comandata per l'esplorazione del terreno, la segue dappresso l'artiglieria coi suoi pesanti affusti, destinati ad occupare i punti più strategici.

Tratto tratto, alcuni cavalieri isolati, latori di ordini, rompono galoppando la monotonia forzata della lunga marcia.

Già da lontano odesi il tuonare dell'artiglieria nemica, che frammischiato al rombo del tuono fa diventare quei momenti emozionanti.

I nostri due reggimenti accelerano la marcia, e finalmente riescono, non osservati, ad occupare le colline circostanti. Divisi in reparti, le percorrono in ogni senso per cercare di sorprendere il nemico, e dopo vari movimenti questo più accorto, li sorprende alle spalle e li batte completamente.

I comandanti superiori, raggruppati su una collina predominante le altre, impotenti, per la tenace oscurità che li circonda, a poter scrutare le mosse nemiche, dànno e ricevono ordini che vengono colla massima celerità eseguiti.

Finalmente i giudici di campo fanno annunziare che il combattimento è terminato, per ordine del supremo comandante.

Le trombe colle loro acute note fanno echeggiare le valli del loro ritornello di *adunata* e tutti emettono un *oh!* di soddisfazione grandissima.

La pioggia che non ha mai cessato un'istante, or lenta ed ora spessa, è penetrata nell'ossa di quei poveri soldati, che già stanchi, sentono un'estremo bisogno di rifocillarsi.

Intanto l'alba è spuntata ed un magnifico sole indora le ubertose colline e le cime più alte, e giunge opportuno per asciugare alquanto i panni inzuppati dei combattenti.

La brigata si riordina per raggiungere la pianura dove deve *attendare* fino a che il capriccio superiore non lo faccia nuovamente sloggiare di là per combattere un nemico che.... non esiste!

La musica che ha seguito le truppe durante le loro non troppo liete vicende, si pone alla testa della colonna, e intuona ogni tanto una allegra marcia che rincora gli animi ed invita le gambe ad affrettare e cadenzare il passo divenuto alquanto faticoso, mentre le fanfare riunite suonano giulivi e vivaci canzonette napoletane.

I militari eccitati da tanta musica, riacquistano il buon umore e si danno a cantare le simpatiche villotte dei loro paesi natii.

Il sole che ha già acquistato una certa forza, ha contribuito molto a questa sincera allegria e parechè anche la natura, rinfrescata da un'abbondante pioggia, prenda parte a tanta letizia.

Finalmente i reggimenti arrivano al basso e si dispongono a piantare le tende in un vasto prato, adorno di un grazioso ruscelletto d'acqua limpida e scintillante.

In un attimo il campo è terminato ed è bello vedere con quanta simmetria ed allineamento son disposte le innumerevoli tende, coperte da variopinti indumenti, distesi su di esse per asciugare.

Per quel novello giorno intanto è riposo e tutte quelle forti vite raccolte a gruppi sotto gli alberi, protetti dai cocenti raggi del meriggio, vanno rimembrando le vicende notturne, desiderosi di non altro che di terminare presto una vita così faticosa eppure tanto necessaria!

Otnilo

sono quasi pronti; la ragione per entrare in azione non mancherà: o la prepotenza delle flotte delle grandi Potenze o aiuti a qualche gruppo d'insorti Macedoni. E dopo tutto, questo popolo, che sebbene situato al Sud dell'Europa è dei più freddi d'animo e calcolatore, ragiona bene quando, con le finanze già quasi in stato di fallimento e con la sicurezza che anche vinto nessuno verrà a conquistargli la sua casa, si decide alla guerra, che se fortunata, lo potrà rialzare a potenza dell'avvenire.

— Il Parlamento votò una legge costituente una legione di volontari. A questa potranno ascriversi tutti i forestieri ed in questa troveranno armi, sussistenza e guida al compimento degli ideali della causa greca.

I volontari italiani qui saranno un centinaio. Se ne aspettano altri; e ieri si parlava dell'arrivo di Menotti Garibaldi. La maggior parte degli italiani volontari qui giunta è socialista, con Cipriani alla testa. Questi non vogliono entrare nella legione degli stranieri; ma fare corpo a parte.

Furono diggià armati e partiranno quest'oggi.

I rimanenti italiani s'inscriveranno nella legione straniera.

Quello che non è bene, è che gli italiani all'estero non si sieno nemmeno potuto accordare in un'occasione come qu sta, dove partiti non dovevano esservi.

Speriamo che questa divisione sia passeggiera e che venga qualcuno che li riunisca tutti in un corpo solo.

I turchi seguitano a sparare su Candia

Atene, 23. Le ultime notizie di Candia recano che le navi turche spararono sull'isola da diverse parti e principalmente da Sfakia e da Ermopoli, ch'è sul limitare della baia di Messara, traendo profitto della sorveglianza minima che la flotta internazionale esercita sul lato sud dell'isola.

Per i colpi sparati nella baia di Suda si ebbero dall'ammiraglio turco queste spiegazioni: la squadra turca si esercitava nelle manovre a tiro, sparando colpi a sola polvere, come fanno le altre squadre; per un caso non ancora ben definito, fu posto nel cannone una carica a proiettile.

Naturalmente questa versione non è creduta, tanto più che non una ma parecchie furono le cannonate sparate dal golfo di Suda.

Un attentato turco contro ufficiali greci

Atene, 23. Due ufficiali provenienti dal campo del colonnello Vassos sono giunti oggi in Atene; assicurano che il campo è abbondantemente provvisto di tutto il necessario.

Secondo una lettera d'un ufficiale greco a Creta, i turchi avrebbero tentato di far saltare, per mezzo della dinamite, la chiesa di Platania, nel momento in cui quasi tutti gli ufficiali greci e parecchi capi cretesi v'erano riuniti per assistere ad una Messa detta per i soldati uccisi. Avendo un cretese avvisato che la dinamite era celata sotto una lastra del pavimento, si potè prevenire l'attentato.

In barba al blocco
Il morale delle truppe di Vassos

Berlino, 23. La *Neueste Nachrcihten* ricevono da Atene che l'altra notte due piccole navi greche riuscirono a sbarcare nell'isola di Candia una discreta quantità di vettovaglie e munizioni, malgrado il blocco.

Furono aiutate da una nebbia densissima, che, essendo cessata la pioggia, avvolse tutta l'isola.

Lo stesso giornale ha dal suo corrispondente che le truppe del colonnello Vassos si trovano assai bene nella loro nuova sede e che il loro morale è altissimo.

L'idea dell'autonomia continua a non essere popolare nell'isola, mentre tutta la popolazione cristiana vuole l'annessione alla Grecia.

Un nuovo eccidio d'armeni

Londra, 23. Giunge notizia d'un nuovo terribile eccidio d'armeni a Tokat. Trecento furono uccisi. Il loro quartiere venne saccheggiato ed incendiato.

Le solite prepotenze degli ammiragli
Gl'italiani salvi

La Canea, 24. Gli ammiragli notificarono agli insorti di permettere ai turchi di approvvigionare la cittadella ove i turchi sono assediati, altrimenti impiegheranno la forza. Notificarono pure che tireranno contro le navi elleniche che tenteranno di passare i limiti del blocco.

Il console italiano ricevette la notizia ufficiale che si trovano nel campo di Vassos i giovani volontari Verzili e Belcredi annunziati falsamente morti a Hierapetra.

I turchi obbediscono
Timori e carestia

Atene, 24. In seguito alla notificazione della Grecia e alle istruzioni da Costantinopoli i turchi cessarono di fortificare Prevesa. I soldati turchi alla frontiera dell'Epiro sono calcolati 10.000.

Regna apprensione circa il piroscafo *Hera* che è partito venerdì per Creta con provviste e non è ancora ricomparso. Aveva a bordo il vicepresidente della Camera.

Sitia 24. Trecento soldati francesi furono qui sbarcati.

Ricomincia l'agitazione tra gli insorti cretesi e mussulmani.

Numerosi volontari esteri arrivano al campo del capitano greco Korakos.

La popolazione musulmana manca completamente di viveri.

Gli insorti circondano la città.

L'Inghilterra e il blocco
Nicolò II e la Regina di Grecia

Londra, 24. Il *Daily Chronicle* ha da Atene: La Grecia fu informata che l'Inghilterra notificò alle Potenze che non parteciperà al blocco di Grecia, ma continuerà a partecipare a quello di Creta.

Il *Times* ha da Vienna: Una ovvero due Potenze rifiuteranno di inviare truppe nell'interno di Creta.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: Lo Zar diresse alla Regina una lettera autografa con 60,000 rubli pei candiotti rifugiati in Atene.

Il Presidente della nuova Camera
Il discorso della Corona

Roma, 23. Entro la settimana si radunerà un Consiglio di ministri e prenprenderà in esame la nuova situazione parlamentare fattagli dalle elezioni per determinare il suo indirizzo di fronte alla Camera, incominciando dalla scelta del candidato alla Presidenza.

Sono premature tutte le voci corse in proposito di questa scelta. Nulla finora fu stabilito.

Qualcuno disse che si sceglierà un candidato tecnico, togliendo alla nomina del Presidente ogni carattere politico. Ma questo è più facile a dirlo che a farlo.

La situazione imporrà carattere politico alla nomina del Presidente.

Il Ministero non può disinteressarsene senza veder attribuir a debolezza la sua condotta, e d'altronde esso deve avere la coscienza delle sue reali forze per riconoscere la necessità di fare una ottima scelta, a cui con preventivi accordi ed impegni, possa essere assicurata una larga base parlamentare.

Nel prossimo Consiglio di ministri si delibererà anche circa il discorso della Corona, della cui redazione probabilmente s'incaricherà il ministro Visconti Venosta.

Nuova crisi sud-africana

La *Central News* di Londra comunica una gravissima notizia sulla situazione dell'Africa australe. Krüger, nella sua visita a Blomfontein, avrebbe deliberato col presidente dello Stato d'Orange la costituzione di una Federazione fra il Transvaal, l'Orange e gli altri gruppi boeri. Questo disegno, che è in contrapposizione col programma del Rhodes di una Federazione con a capo gli elementi inglesi, verrà annunciato fra giorni nel Parlamento del Transvaal. Esso costituisce il più grande avvenimento che abbia avuto luogo finora nella storia sud-africana, e si considera che le sue conseguenze saranno gravissime. Se l'Inghilterra si opponesse accampando i suoi diritti di alta sovranità sarebbe inevitabile una guerra. Tatti i corrispondenti affermano che la situazione è pericolosissima.

Cronaca Provinciale

Fiera-esposizione a S. Michele al Tagliamento

Ci scrivono in data 24 corr.

Oggi ebbe luogo la fiera annua favorita dal circolo agricolo che accorda premi in medaglie, diplomi, denaro e menzioni onorevoli.

La affluenza non fu molta, i lavori campestri richiedono il contadino e i suoi animali sui campi. Però in complesso fu da rimanerne soddisfatti.

Un solo proprietario, il cav. Francesco Zuzzi di S. Michele, presentò 5 torelli, fra i quali emerse per buone forme, per sangue, e per sviluppo il torello Giove di soli 6 mesi e poco più, e riportò la migliore delle distinzioni.

Per bovi da lavoro, oltre il buon gruppo del sig. Francesco Zuzzi (padre del cav. Francesco) furono esposti due alti e quadrati bovi del sig. Antonio Pertoldeo, di Rivignano, il quale poi presentò un paio di giovenchi che nulla lasciano a desiderare.

Animali da carne pochi, un paio però di finissimi del dott. Erasmo Beltrame di S. Michele.

Per femmine bovine il gruppo notevole, rimeritato con medaglia di argento, si è quello del sig. Mattia Sellenati di Latisana, già allevatore premiato a mostre precedenti.

Successivamente sono a notarsi i vitelli di Gallasso Antonio di Cesarolo, di Lovisutto Giovanni di Palazzolo, di Morsanutto Luigi di Lugugnana, di Lovisutto Carlo di San Michele, di Mecchia Antonio di S. Giorgio, Berzi Giulio di Ronchis.

Per bovi D'Azzano Natale di Cesarolo, Piazza Antonio di San Giorgio; Borghesaleo Matteo di Teglio Veneto, Rubini Pietro di Palazzolo, dott. Venanzio Pirona di Cordovado.

Bella la vacca *Passera* di Giustiniano Ambrogio.

Tre espositori di gallinacei veramente rimarchevoli; la cont. Biscaccia Maria vedova del conte Albich di Latisana, Canelotto Giuseppe di S. Michele (introduttore di razza estera che si va difondendo), Ravanello Gobatto Italia di S. Michele.

Finalmente anche degli ovini per cura di Cassan Giacomo di Cesarolo e Rossi Antonio di S. Filippo.

I premi furono conferiti da speciale giuria, (Bossi Antonio, Fabris dott. Candido, Politi G. B. del distretto di Portogruaro, Pertoldeo Antonio di Rivignano e il dott. Romano, veterinario provinciale di Udine).

Pascolato ringrazia

L'on. comm. avv. Alessandro Pascolato, che gli elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago con affettuosa unanimità di consensi vollero ridonato, per il pubblico bene e per il vantaggio ed il decoro della nostra provincia, alla rappresentanza nazionale, ha diretta la lettera che pubblichiamo ai sindaci del suo collegio.

Venezia 23 marzo 1897.

Egregio sig. Sindaco

Voglia farsi interprete della mia viva riconoscenza agli elettori che con tanta spontaneità e concordia vollero confermarmi la loro fiducia. Prima ancora di legarmi con nuovo giuramento, come lo Statuto prescrive, prometto loro di consacrare tutte le mie forze al bene inseparabile del Re e della Patria.

Con alta stima e considerazione.

Dev.mo

Alessandro Pascolato

DA AMPEZZO
Oltraggi all'arma

I carabinieri Masi Giuseppe e Franzoi Carlo, nell'invitare una compagnia di giovinastri a desistere dallo schiamazzare, furono da certo C., ingiuriati cogli epiteti di *contadini, figli di assassini, vigliacchi.*

DA SUTRIO
Arresto per porto d'arma

Venne arrestato certo Vazzamino Pietro, ozioso, per porto d'arma insidiosa.

DA FORNI AVOLTRI
Truffa

Certo C. D., qualificandosi per Pellegrino Antonio, pattuì l'affitto di pascolo con Vidale Giacomo e dallo stesso fecesi dare a titolo di caparra la somma di L. 50.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 25. Ore 8 Termometro 9.3
Minima aperto notte 6.8 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: NW. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.3 Minima 7.1
Media 12.68 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.4	Leva ore	2.—
Passa al meridiano	12.13.4	Tramonta	10.5
Tramonta	18 25	Età giorni	22

Importazione torelli svizzeri

Bernardis Paolo di Lavariano, Buttazzoni Giovanni di Camino (Buttrio), Caissutti Massimo di Melarolo (Trivignano) aspiravano ad aver un torello Friburgo Simmental dell'importazione 1896, ma la sorte non li favorì.

Desiderosi di raggiungere il loro intento, favoriti di informazioni e raccomandazioni, da soli se ne partirono pel Friburghese giorni fa e questa notte, col treno delle 3, ritornarono portandosi a casa tre torelli che domani verranno condotti nelle loro stalle.

Bravi e coraggiosi i nostri allevatori!

I nostri deputati
e l'estrema sinistra antiministeriale

La *Tribuna* dice che l'estrema sinistra della Camera testè eletta conterà 58 membri, dei quali 24 sarebbero ministeriali e 34 antiministeriali.

La *Tribuna* pone gli onorevoli Girardini e Luzzatto fra questi ultimi.

IL CASTELLO

Ieri si è compiuta l'ultima parte dello sgombero dal Castello. E perchè? Perchè minaccia rovina; perchè pezzo a pezzo precipitano le pietre del cornicione, perchè il lungo lavorio dei secoli e dei topi ha reso traballanti le travature, perchè i grossi muri sbattuti dal vento, filtrati dalla pioggia vanno sgretolandosi. Ed Udine, ed il Friuli rimangono impassibili alla rovina!! Pare impossibile, ma così è.

Fra giorni, fra mesi, ammettiamo anche fra anni, dove ora si innalza il colosso secolare che saluta superbamente tutti i paesi circonvicini, non vi sarà più che un ammasso di rovine ove i capo-mastri accorreranno per prender a carrate gli elementi di case poco solide, ma molto moderne. E ciò davvero stringe il cuore, ciò davvero rattrista. Perchè si deve essere così amanti del nuovo, dell'ignoto, da non curarsi più dei ricordi del passato, delle gloriose vestigia d'un'epoca, che alla fine, ci fu maestra? Sapete l'abbandono di cotesto Castello a che mi pare di poterlo paragonare? A quei figliuoli di poveri braccianti che, giunti, a forza di sacrifici dei genitori a diventar.... qualche cosa, cambian persino nome per non aver nulla di comune con quei poveretti ai quali tutto debbono.

Il paragone sa di scolastico, ma pur troppo, non è inventato, e noi siamo proprio gli ingrati che abbandoniamo il gran padre da cui la città ebbe origine. Parecchi anni fa, il municipio cadde, fumante rovina e l'obolo spontaneo dei cittadini lo riedificò sulle arse fondamenta. Chi è quel cittadino che passando accanto al maestoso edificio non esclami con superba alterezza — E' mio? — E perchè non potrebbe esser così del Castello, l'amico di tutti, la mêta sospirata di chi viaggia, il faro di chi ha smarrita la via nella vasta campagna del Friuli? Oh riuniamoci tutti concordi, municipio e cittadini, in una sola comune idea — conservare la antica gloria di Udine — chiamiamo tutti a concorrere all'opera **doverosa**, mi si lasci dire in tuono altosonante la parola — opera *doverosa* di restauro.

Azzeccagarbugli

Il trasporto della Bandiera dal Castello al Distretto

Ieri, alle 17, venne effettuato il trasporto della Bandiera del Reggimento, qui di stanza, dal Castello al Distretto Militare coi dovuti onori. Furono ad accompagnarla una compagnia di soldati con musica. La sua uscita dal vecchio Castello fu salutata dal suono della Marcia Reale, e quindi colla stessa pompa fu collocata negli uffici del comando del Reggimento, siti al secondo piano del fabbricato.

Fra giorni il sig. Generale Osio si recherà a visitare il nuovo alloggio del Reggimento, anche per ordinare quei cambiamenti che le condizioni alquanto ristrette del Distretto permetteranno di fare.

Nel vecchio colosso, ora completamente disabitato, alloggia nella casetta prospiscente Mercatovecchio il capo armaiuolo.

Ieri sera si effettuò il trasporto degli ultimi attrezzi rimasti.

Collegio paterno

Questa sera alle ore 20 i convittori daranno una recita nel teatrino del collegio.

Cavaliere d'industria

Nel giornale del 15 agosto 1894 abbiamo annunciato l'arresto per truffa di tal Antonio Gergolet da Doberdo (Monfalcone) mediatore d'emigrazione che fu frate, uffiziale austriaco cacciato dall'esercito per truffe, una delle quali scontò nell'ergastolo di Gradisca.

Dopo un'assenza abbastanza lunga il Gergolet era tornato a Udine, qualificandosi impiegato della Società Ligure-Brasiliana sedente in Genova.

Recatosi poscia in quella città il Gergolet fu testè arrestato per contravvenzione alle leggi sull'emigrazione e per truffa di fior. 300 in danno del suddito austro-ungarico Leopoldo Stike di Budapest, dimorante a Flâc.

Per complicità in quella truffa venne pure arrestato il cambia-valute di Genova Tommaso Peutet.

Abbiamo dato tale annuncio per mettere in guardia il pubblico udinese contro quel cavaliere d'industria, il Gergolet, caso mai pensasse di tornare ancora nella nostra città per rinnovare le sue imprese.

L'arrivo del nuovo arcivescovo di Udine

Già verso le ore 14.30 di ieri il piazzale della stazione ferroviaria cominciava a riempirsi di pubblico, composto in gran parte di donnicciuole e ragazzi; il pubblico però andò gradatamente aumentando aggiungendosi ai primi venuti uomini e donne d'ogni età e condizione.

Il piazzale innanzi alla stazione senza essere straordinariamente affollato, conteneva però un pubblico abbastanza numeroso.

Frattanto nella sala di I.a classe, che sempre in occasione di arrivi speciali, serve di sala di ricevimento, eransi riuniti molti prelati, con alla testa mons. Isola, il Comitato diocesano, la direzione della Società cattolica, della Società operaia cattolica, di altre istituzioni cattoliche, il direttore della Banca cattolica, gli avvocati Casasola e Mattiussi, ed altre persone delle quali ora non ricordiamo il nome.

Non era presente nessuna autorità civile. Vi erano però l'ispettore di P. S. ufficiali dei carabinieri, delegati e guardie per il mantenimento dell'ordine.

Attraversarono la sala il senatore conte comm. di Prampero e il conte Fabio Beretta e si fermarono sotto la tettoja, frammischiandosi fra il pubblico che stava curiosando e attendendo il treno della Società Veneta.

Giunse prima con ritardo il treno dell'Adriatica da Venezia e quindi, pure in ritardo, il treno della Veneta da Portogruaro, che portava mons. Zamburlini, nuovo arcivescovo di Udine.

Mons. Zamburlini stava in piedi innanzi allo scompartimento, tenendo in mano un mazzo di fiori dai colori italiani, ed erano con lui i canonici del capitolo udinese mons. Zucco e mons. Depaoli — che erano andati a riceverlo a Latisana — ed altri prelati.

Appena fermato il treno il nuovo arcivescovo venne complimentato da mons. Isola, vicario capitolare, e prima che entrasse nella sala d'aspetto gli furono presentati il senatore di Prampero e il conte Fabio Beretta.

L'ingresso del nuovo arcivescovo nella sala d'aspetto fu salutato dai fragorosi « evviva » dei prelati e dei membri delle associazioni cattoliche, mentre la banda municipale suonava allegre marcie sotto la tettoja della stazione.

Dopo un breve reciproco scambio di saluti e di complimenti, l'arcivescovo montò nella carrozza di gala fra nuove acclamazioni e tutto il corteo formato da 14 o 15 carrozze si recò al palazzo arcivescovile.

—

Al palazzo arcivescovile il nuovo antistite dell'arcidiocesi udinese fu ricevuto da mons. Antivari, vescovo ausiliario d'Eudossiade, che gli presentò i canonici del capitolo metropolitano. Al ricevimento erano poi presenti i canonici della collegiata di Cividale, i parroci della città e dei più prossimi dintorni, ed altri membri del clero.

Si recarono poi a far visita al nuovo arcivescovo il sindaco co. cav. di Trento con gli assessori cav. Antonini e cav. Leitemburg, e quindi il generale comm. Osio.

Mons. Zamburlini si mostrò gentilissimo con i visitatori, esprimendo il suo sincero desiderio di poter procedere sempre d'accordo con tutte le autorità.

Domani anderà a fargli visita il R. Prefetto, comm. Segrè.

Nel pomeriggio di ieri e anche stamane tutte le campane suonarono a festa.

—

Mons. *Pietro Zamburlini*, nuovo arcivescovo di Udine, è un bel vecchio dall'aspetto simpatico e bonario.

Egli è nato a Bagnoli in provincia di Padova il 15 dicembre 1832 e fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1857. Tutta la sua carriera ecclesiastica egli la fece a Padova, ove fu da prima professore e poi rettore di quel seminario, e quindi canonico vicario generale e arcidiacono della Cattedrale.

Nel 15 gennaio 1893 venne preconizzato vescovo di Concordia e consacrato il 23 agosto dell'anno stesso, e nel 16 febbrajo 1894 entrò in possesso della diocesi. Nel concistoro 22 giugno 1896 fu eletto arcivescovo di Udine e, avendo ottenuto il regio *exequatur*, viene a prenderne ora formale possesso e insediarvisi.

—

Il nuovo arcivescovo di Udine, è uomo a quanto ci dicono, fornito di non comune coltura e molto caritatevole.

Ci dicono pure ch'egli non sia intransigente, ma anzi conciliativo ed alieno da agitazioni politiche. E che mons. Zamburlini non appartenga alla setta intransigente che tanto male fa alla patria e alla vera religione ce lo proverebbe anche la prima « lettera pastorale » diretta al clero e al popolo dell'arcidiocesi, in data 10 marzo corr. da Portogruaro.

Fra altro il nuovo arcivescovo dice in quella lettera:

« Felice la società civile, la quale obbedisce a tutte le potestà, non solo pel castigo ma anche per coscienza, cosicchè i sudditi aborriscono da qualunque ribellione e tumulto, e quando il decoro e il pericolo della Patria chiama, corrono prontamente alle armi e non temono di perdere la stessa vita! »

Nella « lettera » poi non manca nemmeno un gentile pensiero di ricordo ai caduti nella disastrosa campagna africana.

Se il nuovo arcivescovo di Udine porterà nelle sue relazioni con le autorità civili quello spirito di conciliazione, il quale mai non dovrebbero venir meno gli uomini di chiesa, è certo che egli si acquisterà subito molte simpatie.

Sopratutto gli raccomandiamo di non prestar facile orecchio ai suggerimenti di alcuni ben noti intransigenti laici, che vogliono in tutto far prevalere i loro intenti settarii, imponendosi in certo qual modo alla Chiesa udinese.

—

Al nuovo capo della arcidiocesi di Udine diamo anche noi il « benvenuto » augurando che la sua venuta fra noi sia il principio di una nuova era di corrette relazioni fra le autorità civili ed ecclesiastiche, e cessi quello spirito d'intransigenza settaria che in questi ultimi tempi si è voluta trapiantare anche qui.

La banda cittadina

fu concessa in seguito a richiesta del Capitolo metropolitano, con l'espressa condizione che non fossero presenti altre bande di significato dimostrativo, e che dopo suonate due marcie sotto la tettoja della stazione si sciogliesse, senza accompagnare il corteo, suonando in città.

Ingresso in Duomo

Stamattina, alle ore 9 3[4, ebbe luogo il solenne ingresso del nuovo arcivescovo nella Chiesa Metropolitana.

Erano ad attenderlo alla Chiesa Patriarcale tutte le Società cattoliche, della città e provincia, con circa una ventina di gonfaloni.

Precedeva il variopinto corteo la fanfara dell' Istituto Tomadini con tutti gli orfanelli.

Seguivano le Società cattoliche coi relativi gonfaloni.

Veniva poi una lunga colonna di preti in stola bianca, quindi i canonici e subito dietro i vescovi mons. Isola e Andrivari.

Mons. arcivescovo sotto il baldacchino li seguiva con in testa la mitra e in mano il pastorale.

Venivano poi le figlie di Maria col loro gonfalone e un grandissimo codazzo di gente.

Il corteo sfilò fra due fitte ali di popolo e la gradinata di S. Giovanni era gremita di gente.

Mentre il giornale va in macchina ha luogo la funzione in Duomo.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire fregiati dalle medaglie, ai funerali del socio reduce *Gusberti Rizzardo* che avranno luogo oggi giovedì 25 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via del Carbone al n. 2.

Udine, 25 marzo 1897.

La presidenza

Società di Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel prossimo mese di aprile verranno iniziati due corsi di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli ascritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 4 aprile dalle ore 7 alle 9 tiro preparatorio e lezioni 1 e 2.

Id. 11 id. id. lezioni 3 e 4.

Id. 18 id. id. lezioni 5 e 6 e tiro preparatorio.

Id. 25 id. id. lezioni 7, 8 e 1 e 2.

Id. 2 maggio id. id. lezioni 9, 10 e 3 e 4.

Id. 9 id. id. lezioni 5 e 6.

Id. 16 id. id. lezioni 7 e 8.

Id. 23 id. id. lezioni 9 e 10.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni queste s' intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La Presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale socio avvertendo che può domandare l' iscrizioni ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno d'età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3 che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i libretti per i soci al prezzo di centesimi 20.

Udine, 23 marzo 1897

Il Presidente

G. A. Ronchi

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle 8.30 si rappresenta *La Boheme.*

Sabato e domenica *La Boheme.*

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà *L'isola dei Solitari*, commedia brillante con ballo e la replica del secondo atto del *Roberto il diavolo.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Dal Bollettino

Pavanello, uditore a Rovigo, è nominato vicepretore a Tolmezzo.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DI

GREGORIO ZAMPARO

All' interrogazione..... dentro l'urne Confortate di pianto è forse il sonno Della morte men duro?... la voce del poeta sonò sconsolata. Ma se l'estinto non sente il sollievo del pianto altrui, lo trovano in esso, foss'anco per un'illusione, i superstiti. E noi ti piangiamo, o Gregorio! Ti piangiamo ricordandoti buono, infelice, grande nelle avversità.

Bambino e giovinetto, mite e gentile ti mostravi in seno alla famiglia, in mezzo ai tuoi compagni. E lo seppe la povera madre tua che nell' infermità che la consunse trovava in te speranza e fiducia. Lo seppero gli amici tuoi, i commilitoni che ti apprezzarono; lo seppero i tuoi superiori che fino all'ultimo ti tennero qual figlio.

Buono con tutti nel reggimento incarnavi il tipo, l' ideale del soldato di De Amicis.

Infelice sì, chè la sorte ti balzava dall'agiatezza nelle più crude strette della vita; e di sciagura in sciagura ti faceva salire il Calvario.

E tu grandemente lottasti: lottasti contro il dolore che ti dilaniava le viscere; lottasti contro i pregiudizi stolti o maligni che avrebbero potuto osteggiare la tua carriera; ed ottenesti il posto d'ufficiale nell'esercito. E quando quel posto ti prometteva per l'avvenire la gloria di consacrarti alla patria e la gioia di giovare alla tua famiglia, appena trentenne morivi. Mentre Italia tutta dalle sue cento città commemorava con inni e corone di lauro i suoi prodi caduti nelle Ambe fatali, tu agonizzavi colpito da irreparabile morbo, ed esalando l'ultimo sospiro forse invidiavi i tuoi compagni d'armi onorati e compianti! Ma ti conforta che se altra corona non posò sulla tua tomba, quella del martirio fu certamente tua, e su quella un crisantemo e le nostre lagrime.

Udine 25 marzo 1897.

Alcuni parenti ed amici

Telegrammi

Crispi sotto processo?

Bologna, 24. Corre voce che dal giudice incaricato della istruzione del processo Favilla e complici, sia stato spiccato mandato di comparizione anche per Crispi. Grandi commenti.

Nerrazzini parte per lo Scioa

I confini e l' indennità

Roma, 23. Il maggiore Nerrazzini parte oggi per Napoli e s' imbarcherà domani per lo Scioa. Nei circoli ufficiali si assicura che ha istruzioni, per la delimitazione dei confini, di mantenere la linea Mareb-Belesa, salvo rettifiche di terreno che non spostino essenzialmente tale frontiera.

Si confida che Melick accetti; ma in caso contrario il maggiore Nerazzini non si potrà impegnare, dovendo riferire al Governo e aspettarne le deliberazioni. Nerazzini dovrà trattare inoltre per la convenzione commerciale.

Si assicura che egli reca seco il progetto di trattato in triplice testo; italiano, francese e amarico.

Quanto all' indennità se ne tratterà dopo la partenza del generale Albertone da Adis-Abeba. Per giustificare l'entità della somma che, secondo gli stessi ministeriali, arriverebbe adesso a dieci milioni, si dice che bisogna tenere anche conto del prolungamento del soggiorno dei prigionieri, non dipeso da Menelik.

Da chi dunque dipese?

Roma, 24. Iersera il Re e il ministro sotto segretario della guerra ricevettero il maggiore Nerazzini, partito stanotte per Napoli.

Le Università riaperte

Roma, 24. Tutte le Università che erano state chiuse, ieri vennero riaperte. I reclami dei giovani puniti dai consigli accademici saranno mandati alla Giunta del Consiglio superiore che si adunerà il 29 corrente.

Tre deputati francesi ecclesiastisi in seguito alle rivelazioni di Arton

Parigi, 24. Il senatore Isaac, il cui nome è contenuto nel famigerato *carnet* dei corrotti di Arton, si recò ieri dal giudice istruttore Lepoittevein e questi gli disse che lo stesso Arton riconobbe come egli, Isaac, non abbia mai ricevuto i diecimila franchi dal Panama.

La somma fu incassata da Irénè e Blanc, proprietario del giornale *La liberté des colonie*, di cui l' Isaac è direttore politico.

Iersera venne perquisito il domicilio del Blanc, ma senza risultato.

Il perquisito dichiara che era nel suo diritto di riscuotere quella somma.

Stamane tanto il senatore Isaac quanto Irenee Blanc vennero di nuovo interrogati da Lepoittevin e si diceva che entrambi verrebbero processati.

Circola la voce che l'ex deputato boulangista Nacquet ed altri due deputati si siano eclissati.

Carlo Lesseps, figlio di Ferdinando iniziatore dei lavori del Panama e attualmente profugo in Inghilterra rimpatrierebbe per venir anch'egli a fare delle rivelazioni.

Inghilterra e Germania uscirebbero dal concerto europeo

Parigi, 24. Tornano a circolare e continuano a suscitare inquietudini le voci del distacco della Germania e dell' Inghilterra dal concerto europeo.

Si temono perciò delle complicazioni di cui non si sa per ora misurare completamente la portata. Il mercato bancario d'oggi si svolse agitatissimo.

Le feste imperiali di Berlino

Berlino 24. La fiaccolata iersera degli studenti riuscì splendida, favorita dal bel tempo. Parteciparono 2000 studenti. I sovrani e i principi assistettero alla fiaccolata dalle finestre del castello. Il corteo giungendo al castello, l'Imperatore ricevette una deputazione di studenti. Lungo il percorso folla enorme e grande entusiasmo.

Il duca di Genova è partito per l'Italia stamane.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 marzo 1897

	24 mar.	25 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.45	94.60
» fine mese	94.55	94.80
detta 4 1/2 »	105.70	105.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	307.50	308 25
» Italiane 3 %	294.—	295.—
Fondiaria d' Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	467.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	708 —	709.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	263.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	662.—	663.—
» » Mediterranee	506.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.60	105 50
Germania »	130.25	130 10
Londra	26.58	26.57.—
Austria-Banconote	2.21.75	2.21.75
Corone in oro	1.10 —	1.10.75
Napoleoni	21.09	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.80	90 45
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 25 marzo a **105.59.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Una chioma fo'ta e fluente è degna corona de'la bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capiglistura.» C. I

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende, tanto profumata che senza odore in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata **alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.21
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Siena, 7 Aprile 1895.

Stimat.mo Sig. Dolfi,

Notabilmente indebolito nelle funzioni digerenti, dopo una lunga e penosa malattia di stomaco con disordini cardiaci, ho fatto uso per un certo tempo della di Lei *Pastina Diastasata alla Pepsina*, che mi fu favorita gentilmente dall'Ill.mo Signor Righi, chimico farmacista in Siena, e sento il dovere di dichiararle che mi ha corrisposto benissimo per la sua facile digeribilità e per le sue qualità nutritive, ed ho la convinzione che tutti coloro che sono affetti da affezioni di stomaco, e che ne faranno uso, vi troveranno quei vantaggi che in un modo non dubbio ho riscontrato su me stesso.

Colgo la presente opportunità per farle questa dichiarazione, mentre mi confermo

Di Lei dev.mo
Cav. Prof. ASSUNTO SPEDIACCI
Clinico Ch. Proped. nella R. Università di Siena

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo. S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti e Commessatti.**

TORT TRIPE (Torci budella

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio pratense (biennale), Trifoglio ladino (perenne), Trifoglio incarnato (annuale) Trifoglio delle sabbie, Erba Medica o Spagna (garantita esente di *gronga*), Lupinella o Sanofieno o crocetta (seme sgusciato), a **L. 100** al quintale. Sulla (seme sgusciato), Ginestrina, Erba Maggenga o Loietto **L. 50** al quintale. Erba altissima, Erba fienarola, Bromo, Festuca, Capraggine o Lavanese, Fieno Greco, Veccia, Lupini, Sorgo.

COMPOSIZIONI: o **Miscugli di sementi** foraggere **adatte alla natura del terreno** per la formazione di praterie di durata indefinita **L. 2** al Chilo. Ne occorrono 5 Chili per mille metri quadrati.

VECCIA VELLUTATA: Foraggio annuale a grande prodotto. Un pacco postale di Chili 5 **L. 4.**

PERSICARIA DI SACKALIN: Foraggio perenne **L. 0.75** al pacchetto di sementi.

CICERCHIA DI WAGNER: Foraggio perenne per terreni aridi e incolti. Utilissima per fissare scarpate e frane. **L. 1.50** un pacco di 100 grammi.

BARBABIETOLE da foraggio delle vacche **L. 2.50** al chilo. Barbabietola Carestia **L. 3** al Chilo.

CAROTA da foraggio speciale per cavalli **L. 7** al Chilo.

CAVOLO a foraggio delle vacche (altezza 2 metri) **L. 6** al Chile.

RAPA da foraggio **L. 5** al Chilo.

CEREALI: Avena marzuola nostrana **L 25** al Quintale. — Avena palato di Scozia **L. 30** al Quintale. Avena nera d'Ungheria **L. 30** al Quintale — **Avena di Lincoln**, il cereale il più produttivo introdotto in questi ultimi anni. Rendita enorme tanto di grano che di paglia. Un pacco postale di 5 Chili **L. 5.** — **Frumento Marzuolo rosso** pesante, **Granoturco** giallo grosso lombardo, **Pignoletto**, **Quarantino**. **Granoturco o Mais dei centogiorni**, il più produttivo e il più precoce di tutti i Frumentoni. Un pacco di 5 Chili **L. 4.** — **Orzo di primavera**, **Riso novarese**, **Segale di primavera**, **Panic**, **Miglio**, **Saraceno Sorgo.**

ORTAGGI: Angurie, Asparagi, radici di due anni per pronta produzione **L. 4** al cento. — Barbabietole, Carciofi, piantine **L. 3** al cento. — Cardone, Carote, Cavolfiori, Cavolverza, Cicoria, Cipolle, Fagioli, Lattughe, Peperoni, Piselli, Pomidoro, Rape, Zucche. Cassetta con 25 qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, **L. 6**, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Astri, Amaranti, Begliuomini, Bella di notte, Cinerarie, Papaveri, Petunie, Garofani, Nasturzi, Violaciocche, Viole del pensiero, un cartoccio Cent. **50.** — Verbene, Zinnie, Reseda o Amorini, un cartoccio Cent. **50.** Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, **L. 3.50** franca di tutte le spese.

PATATE **di gran reddito: Patata Juli** la più precoce e la migliore per tavola, **L. 30** al Quintale. — **Patata Gigante** di Paulsen di grandissima produzione. **Patata Imperatore**, **Patata Monti del Lario**, **Patata Gloria Milanese** vera quarantina **L. 25** al quintale. **Pero di terra o Topinambour.**

PIANTE: **Alberi fruttiferi.** Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Fichi, Kaki o Loti del Giappone **L. 3** cadauno. — Mandorli, Melagrani, Meli, Noci, Olivi, Peri, Peschi, Susini, collezione delle 20 migliori Pera una per varietà che maturano dal giugno all'aprile, **L. 9** — Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi, 2 Meli, 2 Peschi, 2 Susini, 2 Cotogni, imballate e franche alla Stazione di Milano **L. 10.**

GELSI tanto ad alto fusto che a ceppaia o da siepe.

PIANTE **per imboschimento e per viali e passeggi.** — Aceri, Betule, Carpini, Ippocastani, Faggi, Frassini, Olmi, Platani, Pioppi, Quercie, Robinie, Acacie, Sofore, Tigli.

CONIFERI: Abeti, Tuia, Cedro Deodara, Cipressi, Ginepri, Pini.

PIANTE **per siepi di difesa e d'ornamento** — Robinia o Acacia Spinosa, piantine alte circa mezzo metro **L. 9** al mille. Spino bianco, Spino Cristo, Spino Cappelletto, Marruca, Spino Crespino, Evonimo, Ligustro, Ibisco, ecc.

PIANTE **arrampicanti.** Vite del Canadà, Glicine, Edera, Lonicera, Clematidi, Passiflora.

ROSAI rifiorenti. Thea, a fiori bianco, rosa, giallo-chiaro e orange **L. 1.** — ogni esemplare. — Collezione composta di 10 pianta di **Rose** in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia **Lire 9.**

Leandri, Gelsomini, Gardenie, Magnolie, Musa Ensete, Peonie, Gigli, Tuberose.

ARTICOLI **inerenti all'orticoltura** Coltelli per innesto. Raphia per legarci, Liquido insetticida, Polvere di Tabacco, Pompa binssani per dare il solfato di rame alle viti.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 54 - MILANO

Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge *il* **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di tunto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela che col 1 aprile 1897 trasporta il suo recapito e Deposito Bilance Pesi e Misure dalla via Daniele Manin N. in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.

Gio. Batta Schiavi

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

Nelle

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto*)*

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita
GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato de la rinomatissima polvere dentifricia del Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, — 1897 Tipografia G B. Doretti.